

**Elena Scotti 4AS**  
**ITIS Marconi Tortona**  
**Anno scolastico 2021-2022**  
**Concorso A.N.P.I Tortona**

*Scienza e democrazia: una relazione costituzionale.  
La promozione della ricerca scientifica (art. 9, art. 33 Costituzione): quanta parte del  
metodo scientifico si riflette nella regola costituzionale*

### **DUE FACOLTÀ E UNA SOLA ALLEANZA**

Nella storia della civiltà europea, la democrazia è cresciuta insieme alla scienza e lo sviluppo dell'una ha contribuito allo sviluppo dell'altra.

Molte volte non c'è stata una diretta correlazione ma alcuni concetti sono alla base del sapere scientifico quanto allo spirito democratico.

Attorno a noi, troviamo un grande quantità di oggetti d'uso quotidiano che non sono stati creati dalla natura ma non per questo contraddicono le leggi della scienza anzi testimoniano le conoscenze e l'innovazione scientifica, che con il passare degli anni, sono state raggiunte.

Nonostante questo, la scienza da sempre costituisce un oggetto di dibattito riguardo al suo impiego e al progresso, ma sulla base di questi temi sono emersi punti di vista differenti fra gli specialisti e l'opinione pubblica.

La scienza non è una struttura monolitica e neppure lo è la democrazia, in quanto la loro composizione si presta ad essere indagata da più prospettive, nel primo caso ci si è soffermati sugli aspetti metodologici ma poi è stata messa in rilievo anche l'importanza dei modi in cui la comunità scientifica si organizza, con le sue istituzioni accademiche e i suoi modelli comunicativi.

Basti pensare agli storici della scienza, come Galileo, ideatore del metodo scientifico, il quale ha mostrato la complessità dei processi che portano all'affermarsi di una nuova teoria, gli psicologi che hanno studiato l'attività conoscitiva attraverso la valutazione degli sviluppi mentali ma anche gli informatici, considerati gli iniziatori delle cosiddette "strategie di problem solving", oltre ad aver ideato programmi in grado di arrivare per conto proprio alla scoperta di leggi fisiche.

A seguito di questi progressi, si è verificato anche un miglioramento nella salute dell'uomo, già avviato dagli scienziati dell'antichità con gli studi di medicina e anatomia, passato attraverso il contributo di scienziati-artisti come Leonardo da Vinci e giunto ai ricercatori di oggi, garantendo un aumento delle aspettative di vita grazie alle cure mediche.

La pandemia da Covid-19 ha attirato un rinnovato interesse per il rapporto tra politica e scienza e con l'avvio della somministrazione dei vaccini si è venuto ad innescare un dibattito sul fatto che la scienza non sia democratica, come sostenuto anche dal medico e docente di microbiologia e virologia all'università San Raffaele di Milano, Dott. Burioni, impegnato contro la disinformazione sui vaccini.

A tale proposito, non è opportuno schierarsi tra le due fazioni, a favore di uno piuttosto che dell'altro, ma esaminare alcuni concetti che caratterizzano i due termini della questione.

La scienza viene associata all'idea antidemocratica, perché in essa ha il diritto di parola solo chi ha competenze a riguardo e non si basa sul sistema del voto, che è invece la vera essenza della democrazia.

La figura del ricercatore scientifico, o dello scienziato, è quasi sempre percepita in modo diverso da quello che un vero ricercatore sente di essere e soprattutto sottovalutata dallo Stato, disinteressato verso i finanziamenti alla ricerca.

Al contrario di quanto ritenuto dalla gente comune, la qualità principale di uno scienziato non è l'intelligenza, ma esistono altre qualità più importanti e necessarie: prima di tutto la curiosità, poi la tenacia e l'ottimismo che consentono di perseverare lungo percorsi mentali che sembrano frequentemente contraddetti dai fatti, poi la creatività, cioè la capacità di tracciare nuovi percorsi partendo dall'esistente e il coraggio di presentare e difendere le proprie visioni contro l'incredulità e, a volte, l'ostilità dei colleghi.

Negli ultimi due anni, si è imparato a conoscere una figura scientifica professionale che è quella del virologo. Egli è stato un punto di riferimento per gli italiani nelle ore più buie, soprattutto nella prima grande ondata, quando il Paese è stato messo in ginocchio da morti e contagi. Il suo lavoro è stato illuminante per la stragrande maggioranza delle persone, ma è stato anche bersaglio della minoranza no vax e no green pass, che vedevano in lui un nemico da abbattere.

Di fronte alla funzione divulgativa della scienza, è impossibile rinunciare alla citazione di un testo basilare, "Vita di Galileo" di Bertolt Brecht, in cui si racconta di Galileo, ormai vecchio e in preda ad un profondo senso di fallimento, costretto ad abiurare dinanzi al Tribunale della Santa Inquisizione di Roma per evitare il rogo e avere salva la vita, vivendo l'esilio sotto il rigido controllo delle Autorità Ecclesiastiche. La scienza in questo, si contrappone all'atteggiamento del potere ecclesiastico e della nobiltà, intenzionati a proteggere i propri privilegi con un saldo mantenimento dello status quo.

La filosofia di Galileo è improntata fermamente alla ricerca della verità e per raggiungerla è necessario usare la ragione e spalancare gli occhi, ai quali si rivelano non solo i meccanismi che regolano l'andamento del cielo ma anche quelli che governano il funzionamento della società sulla terra.

La fede che lo scienziato professa nella ragione e nei sensi viene ripetutamente sottolineata ed è necessaria per elaborare delle teorie ma queste devono essere poi confermate dall'evidenza dei sensi attraverso le prove fornite dagli esperimenti.

Egli non si limita a occuparsi di teorie astratte e di ricerche che interessano pochi addetti ai lavori, ma agisce sul pensiero collettivo, stimolando una presa di coscienza da parte di tutta la società.

Come affermato da Brecht, il progresso portato dalla scienza va a influenzare la vita dell'essere umano, liberando l'individuo dal giogo dei potenti e migliorando nel concreto le sue condizioni di vita.

Ripercorrendo le tappe della storia che ci hanno permesso di arrivare a definirci come una Repubblica Democratica, si è partiti da una corrente di pensiero riconducibile al liberalismo, che in opposizione all'assolutismo dell'epoca ha rivendicato quelli che oggi chiamiamo diritti civili, come la libertà di opinione, di stampa e di religione.

Oggi non potremmo accettare che si violino alcuni principi come quelli fissati dalla Costituzione ma è possibile, attraverso un metodo formalmente democratico, prendere decisioni in contrasto con i principi fondamentali. E' il caso dell'introduzione dell'obbligo di Green Pass, per accedere ai luoghi pubblici, al fine di rallentare la curva epidemiologica e per il quale sono in molti a chiedersi se si tratti di provvedimento incostituzionale, il cui obiettivo è quello di instaurare un regime dittatoriale e avere un controllo diretto sulla vita di ciascuno di noi.

La risposta a questo interrogativo non è scontata e ci porta al richiamo di alcune norme costituzionali, come l'articolo 32, in base al quale, al fine di tutelare la salute del cittadino, se necessario a far fronte ad uno stato di emergenza, è possibile adottare provvedimenti eccezionali, perché la salute non è tutelata solo come diritto fondamentale del singolo ma come interesse della collettività.

Mai come nella società di oggi, si parla di cittadinanza scientifica, all'interno della quale "l'arte del governo" e "l'arte della tecnica" devono dialogare, senza infingimenti e senza paure reciproche. Le democrazie che rinunciano ad aprire questo tavolo di discussione con la scienza sono destinate al declino, non solo perché rinunciano agli introiti economici, perdendo terreno rispetto al sapere ma anche all'opportunità di confrontarsi con quei Paesi che hanno invece accettato la sfida all'innovazione.

Per quanto lo sviluppo della scienza sia disparato rispetto a quello democratico, entrambe condividono un destino comune e non possono che essere l'una l'orizzonte di riferimento dell'altra, in un processo di influenza reciproca.

Gli investimenti hanno assunto un valore macroeconomico, rimodellando la società e investendo nell'etica e formando un'ampia rete, che segua l'ideale che Francesco Bacone pose all'inizio del Seicento, secondo cui la scienza non deve essere a vantaggio di pochi ma dell'intera umanità, per far sì che l'espansione della scienza e della democrazia si trasformi in progresso per tutti.